

Marco Mancini (Sapienza, Università di Roma)

*L'«Archivio Glottologico» e i paradigmi della linguistica storica in Italia.*

*Intervento al XLVII Convegno annuale della Società Italiana di Glottologia, Tra arbitrarietà e iconicità: linguistica e paralinguistica in dialogo, Università degli Studi di Bari, 26 - 28 .10.2023.*

L'intervento è una presentazione alla platea della Società i due tomi dell'annata 2023 dell'«AGI» (fascicolo 108 della Rivista) che ne festeggiano i centocinquant'anni.

Le tematiche affrontate dai lavori presenti nel Volume sono eminentemente storiografiche. Gli articoli provano infatti a lumeggiare l'articolarsi progressivo delle discipline linguistiche in Italia, discipline delle quali Graziadio Isaia Ascoli, come noto, fu il primo, vero promotore nella loro declinazione europea, stimatissimo anche all'estero e ospitato presso i più importanti periodici scientifici in lingua tedesca come la «Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung», la «Zeitschrift der Deutschen Morgenländische Gesellschaft», i «Beiträge zur vergleichenden Sprachforschung»; ospitalità che gli consentì una grande circolazione nel mondo scientifico e numerose recensioni.

La linguistica italiana, infatti, dopo le prime, opache fasi dei precursori, assunse immediatamente una prospettiva internazionale. E l'«Archivio» fu strumento indispensabile per il raffinamento dei metodi sia della glottologia comparativa, sia dell'incipiente linguistica romanza sia - in misura minore - degli specialismi orientalistici.

Nei brevi saggi introduttivi al Volume Alberto Nocentini, Marco Mancini ed Emanuele Banfi hanno inquadrato il senso dell'operazione scientifica e culturale. Urraci, nel saggio introduttivo, avvalendosi di un'analisi statistica multivariata e dell'estrazione dei temi ha tradotto in cifre la storia della Rivista. Gli articoli pubblicati su «AGI» dal primo numero (apparso nel 1873) al centoseiesimo (l'annata 2021) fanno un totale di 868 contributi scientifici redatti da ben 394 studiosi. In pratica una lunghissima linea di linguisti - italiani e, in parte, non italiani - dall'ultimo quarto del XIX secolo al primo quarto del XXI. L'analisi di Urraci fra l'altro, in modo assai utile, identifica grappoli terminologici che contraddistinguono i sei periodi nei quali ha suddiviso la storia della Rivista: (i) 1873-1905 ovvero le origini: analisi fonetica e mutamento diacronico, etimologia, analisi filologiche, studi lessicali; (ii) 1910-1923 ovvero la prima transizione: analisi linguistiche ed emarginazione della filologia; parlato e geografia linguistica; (iii) 1926-1942 ovvero la neolinguistica: parlato, studi lessicali e *Wörter und Sachen*, atlanti e geografia linguistica; (iv) 1950-1988 ovvero il rinnovamento plurimo: indoeuropeistica, lingua e cultura, lingua e società, metodi della linguistica,

strutture, stilistica; (v) 1989-1994 ovvero la seconda transizione: linguistica storica e nuovi approcci teorici al mutamento; (vi) 1994-2017 ovvero l'unitarietà dei nuovi modelli: morfologia, sintassi, modelli di strutturazione sintattica, verbo.

Alla luce di questa analisi, semplificando ulteriormente, possiamo dire che la lunga storia dell'«Archivio Glottologico Italiano» è stata scandita da quattro tappe, ciascuna corrispondente alle quattro “tesi” dimensionali che Romano Lazzeroni descrisse in modo analitico nell'intervento di apertura del cinquantesimo Convegno della Società di Linguistica Italiana. Le tesi sono quelle del mutamento, rispettivamente a una, a due, a tre e a quattro dimensioni: puramente storico-evolutivo all'inizio; storico e spaziale poi; quindi storico, spaziale e sociale; e, finalmente, debolmente predittivo, storico, spaziale e sociale. Per “debolmente predittiva” s'intende una particolare concezione dei cambiamenti linguistici che corrisponde a quel connubio di modelli tipologici, funzionali e cognitivisti che si deve fondamentalmente allo stesso Lazzeroni. Le tappe, con addensamenti e rarefazioni della terminologia, potrebbero essere ribattezzate: *modello neogrammaticale* (1873-1923), *modello neolinguistico* (1926-1942), *modello eclettico* (1950-1993), *modello sistemico* (1994 a oggi).

A smentire una certa immagine ricorrente presso alcuni studiosi (italiani, per lo più) di una Rivista avulsa dal fermento teorico nazionale e internazionale, la presentazione si chiude ricordando, nello specifico, l'importanza rivestita dall'Archivio - rivista di impianto solidamente storico-diacronico - nelle discussioni teoriche che hanno contraddistinto lo sviluppo della linguistica italiana negli ultimi decenni, in modo particolare nella fase aurorale, per così dire, della sociolinguistica italiana. Si tratti degli anni che Dittmar definì della *Grunderzeit* della sociolinguistica in quanto disciplina autonoma, successivi a una tormentata e incerta *Anfangsphase*.

Come noto, durante la *Grunderzeit* (in pratica negli anni Sessanta, fra il 1967 e il 1968) apparvero i primissimi lavori di micro- e macrosociolinguistica, sia teorici sia fattuali, soprattutto nell'ambito di alcuni convegni e nei relativi atti. A quest'epoca risale il primo contatto ufficiale tra ambienti sociologici e, in misura minore, linguistici italiani e i lavori dei sociolinguisti americani, contatto che si concretizzò non solo nell'organizzazione dei primi Convegni in materia. Ma l'«AGI» vanta una primazia cronologica importante in questo ambito. Infatti già sui numeri del 1964 e del 1965 ospitò un serrato e precocissimo dibattito teorico con gli interventi di Corrado Grassi e di Tullio De Mauro che aveva da poco pubblicato la *Storia sociolinguistica dell'Italia unita*. Di questo dibattito sono ricostruite in modo approfondito tematiche e questioni caratterizzanti.